

ISTITUTO PUGLIESE  
PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO  
E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

FONDAZIONE  
GRAMSCI  
DI PUGLIA

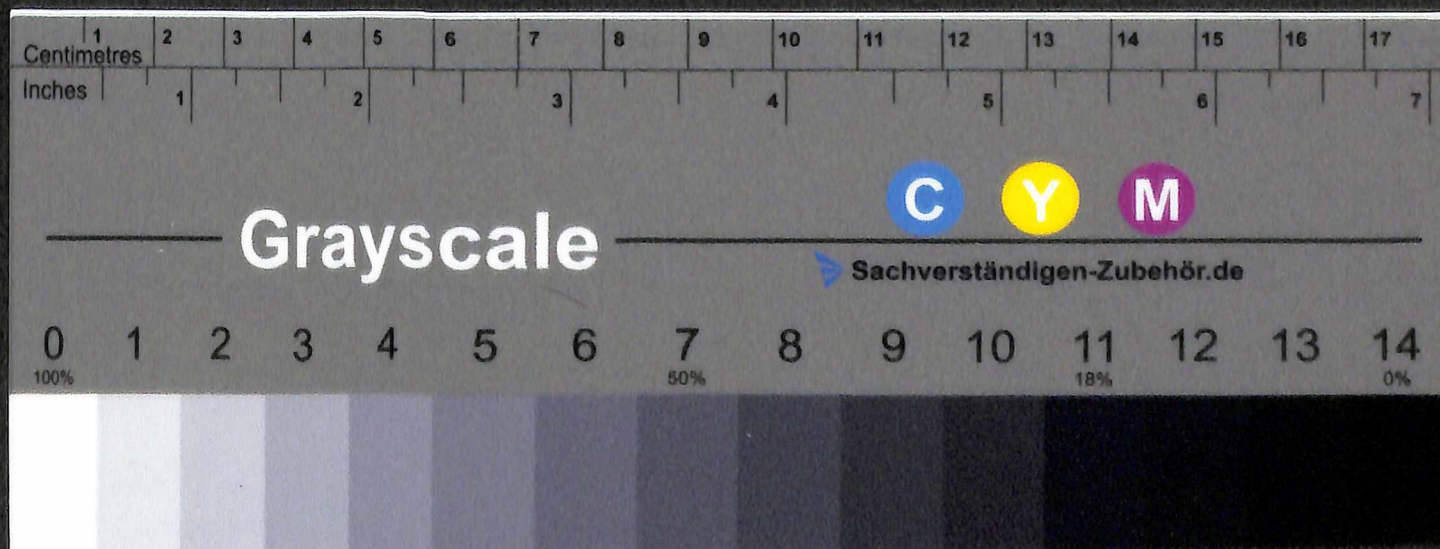
# LA PUGLIA AL VOTO

Ricostituzione dei partiti e prime elezioni  
(1943-1946)

a cura di Vito Antonio Leuzzi



Edizioni dal Sud





CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA
IPSAIC
RICERCA
f. 2

Memoria/12

N. INV. 1365P



L'ISTITUTO PUGLIESE  
PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA  
e

la FONDAZIONE GRAMSCI DI PUGLIA

pubblicano questo volume in occasione delle iniziative  
del Cinquantennale della Repubblica e della Costituzione.

*Legge 134 del 20 maggio 1997*

© 1997 Edizioni dal Sud  
S.S. 98 km 81,100 - 70026 Modugno (Bari)  
Tel./Fax 080/5353705

ISTITUTO PUGLIESE  
PER LA STORIA DELL'ANTIFASCISMO  
E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

FONDAZIONE  
GRAMSCI  
DI PUGLIA

# LA PUGLIA AL VOTO

## Ricostituzione dei partiti e prime elezioni (1943-1946)

a cura di Vito Antonio Leuzzi



Edizioni dal Sud

## Presentazione



*Si conclude con questo volume l'impegno dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea e della Fondazione Gramsci pugliese di contribuire alle celebrazioni del Cinquantennio della Repubblica con iniziative volte soprattutto a far conoscere e valorizzare documenti e testimonianze inedite ormai difficilmente recuperabili.*

*Anche in questo volume l'intento principale è stato quello di valorizzare e prima ancora recuperare documentazione utile alla ricostruzione di una memoria collettiva delle tappe principali della formazione della coscienza e di una identità repubblicana nella nostra regione.*

*In Puglia e in generale nel Mezzogiorno, non coinvolto dai moti politici e insurrezionali contro l'occupazione nazifascista, i partiti sono stati, sin dai primissimi anni successivi alla conclusione della guerra mondiale, il canale principale attraverso il quale si è radicata, pur fra tante difficoltà, una tradizione democratica e repubblicana, che ha poi retto anche nei momenti più difficili e tragici della storia nazionale postbellica.*

*Oltre alla documentazione sulle prime fasi della storia dei partiti politici pugliesi, è parso opportuno fornire al lettore un panorama il più possibile esauriente delle prime elezioni libere nella nostra regione, cioè quelle amministrative della primavera e dell'autunno del 1946 e quelle per la Costituente, e dei risultati del referendum del 2 giugno in tutti i comuni della Puglia.*

*Anche da quei numeri si potrà cogliere appieno il cammino faticoso ma costante verso il raggiungimento di una piena maturità democratica e antifascista nella nostra regione.*



## Parte Prima

# La riorganizzazione dei partiti e del sindacato

Documenti e testimonianze sui primi convegni e congressi  
interregionali, regionali e provinciali

### *Legenda*

<b>ACS</b>	Archivio centrale dello Stato
<b>INSMLI</b>	Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia
<b>FG</b>	Fondazione Istituto Gramsci - Roma
<b>BNB</b>	Biblioteca nazionale - Bari
<b>IPSAIC</b>	Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea

Si ringraziano l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, la Fondazione Istituto Gramsci di Roma, la Biblioteca nazionale di Bari e la Prefettura di Bari. Siamo inoltre particolarmente grati a Michele Cifarelli, Vittore Fiore e Ignazio Lojacono, per aver agevolato il lavoro di ricerca.

VITO ANTONIO LEUZZI

## Nota introduttiva

L'analisi dei partiti democratici e della vita politica nel Mezzogiorno e in Puglia, che è una delle prime zone libere dell'Italia dopo l'8 settembre, non è stata oggetto di ricerche sistematiche (ha agito in questa direzione la notevole dispersione delle fonti) e non ha avuto molta fortuna nella storiografia<sup>1</sup>.

Gli ordini impartiti dal governo Badoglio ai prefetti, nel luglio-agosto del 1943, evidenziano il preciso intento di impedire la ricostituzione delle forze politiche.

Si legge infatti in una di queste disposizioni:

In relazione direttive r. governo intese impedire per il momento ricostruzione aut formazione partiti politici est necessario che sia esercitata da rr. prefetture un'attenta sorveglianza sugli organi di stampa che pubblicansi nelle rispettive provincie e su ogni movimento di pensiero che ad essi possa far capo<sup>2</sup>.

Al tentativo degli azionisti (uno dei gruppi politici più attivi assieme a quello comunista) di pubblicare un proprio organo d'informazione seguì la violenta repressione del governo di Brindisi.

---

<sup>1</sup> Cfr. N. GALLERANO, «Sulla sfortuna storiografica del Regno del Sud», in *Italy and America 1943-1944* (a cura dell'Istituto italiano per gli studi filosofici), La città del sole, Napoli 1997; dello stesso autore è la prima ricostruzione dei partiti antifascisti nel Mezzogiorno, cfr. *La lotta politica nell'Italia del Sud, dall'armistizio al Congresso di Bari*, in «Rivista storica del socialismo», 1966, fasc. 18. Per una visione dei problemi a livello nazionale utile il lavoro di C. VALLAURI, *La ricostruzione dei partiti democratici (1943-48) vol. I e II*, Bulzoni, Roma 1978.

<sup>2</sup> Disposizioni del ministro della cultura popolare ai prefetti, dell'8 agosto 1943, in ACS, AG 1930-1945, fasc. 214 b. 102 pubblicate in *L'Italia dei quarantacinque giorni*, 25 luglio - 8 settembre 1943), Quaderno dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione, Milano 1969, p. 205.



Il 1° ottobre vennero arrestati a Bari, con l'accusa di «offese al capo del governo» e di «violazione delle norme sulla stampa», Domenico Pastina (antifascista, collaboratore de "Il Becco giallo"), l'ing. Vincenzo Calace (condannato dal Tribunale Speciale assieme a Rossi e Bauer a molti anni di carcere) ed il tipografo Pietraraota di Trani, responsabili della diffusione nelle edicole del capoluogo pugliese del settimanale azionista "Italia libera"<sup>3</sup>.

Altri militanti comunisti vennero fermati a Bitonto e in altre località della provincia di Bari con l'accusa di aver diffuso "Civiltà proletaria", organo del PCI.

Solo dopo l'intervento della Commissione alleata di controllo (ottobre-novembre 1943) le forze politiche che aderivano al CLN ebbero la possibilità di pubblicare propri organi di stampa e di indire libere riunioni politiche senza incorrere nei divieti badogliani<sup>4</sup>.

Tutta l'iniziativa politica dei partiti che si riconoscevano nel CLN si polarizzò, tra il 1943 ed il 1944, attorno alla questione istituzionale, sollevata con forza dal gruppo azionista di Bari che condusse in questa direzione una dura battaglia scontrandosi con il governo e con i gruppi filomonarchici. L'articolo di Fabrizio Canfora "Monarchia o Repubblica", pubblicato l'11 novembre 1943 sul settimanale azionista "L'Italia del popolo", dette avvio al dibattito ed al progetto politico di convocare a Bari i rappresentanti delle forze antifasciste dell'Italia libera.

La riorganizzazione delle forze politiche in Puglia e nelle altre regioni dell'Italia libera venne dunque segnata dall'intenso dibattito politico conseguente all'iniziativa azionista e culminata nel Congresso di Bari del CLN del 28 e 29 gennaio 1944, che pose al centro dell'azione dei partiti antifascisti la necessità di eliminare l'Istituto monarchico.

La convocazione del Congresso dei CLN, osteggiata con ogni mezzo da Badoglio e dai monarchici costituì la prima importante occasione di confronto tra i partiti che colsero l'occasione per verificare situazioni organizzative e linee politiche<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. D. PASTINA, *Pagine sparse*, Adriatica Editrice, Bari 1971.

<sup>4</sup> Cfr. *Prime voci dell'Italia libera. Censura, politica e informazione in Puglia. 1943-1946*, a cura di V.A. Leuzzi, Edizioni dal Sud, Bari 1996.

<sup>5</sup> Per un'analisi del Congresso di Bari dei CLN del 28 e 29 gennaio 1944 cfr. di F. CANFORA, *Il Congresso di Bari dei CLN (28-29 gennaio 1944)*, in "Il Ponte", n. 4, 30 aprile 1974, di F. DE FELICE, *A proposito del Congresso di Bari*, in supplemento

Nel gennaio 1944 si svolsero nel capoluogo pugliese riunioni e convegni nazionali, regionali e provinciali della DC, del PSI, del PLI, del Partito d'Azione, del PCI e delle diverse organizzazioni sindacali della CIL e della CGIL.

I resoconti di questi convegni, che presentiamo in questa raccolta documentaria, assumono un particolare rilievo perché è la prima volta dopo il crollo del regime che si tenta di definire posizioni omogenee sulle più importanti questioni del Paese, dalla guerra contro il nazifascismo al problema istituzionale a quello dell'organizzazione della vita lavorativa.

È superfluo indicare l'importanza delle prime assemblee libere dei partiti in una realtà, quella meridionale, caratterizzata non solo dal disegno monarchico-autoritario di Badoglio e casa Savoia, ma anche dalla diffusa disgregazione sociale conseguente all'occupazione militare alleata.

Fabrizio Canfora, uno dei protagonisti più in vista del Partito d'azione in Puglia, così indicava la realtà politica meridionale:

Gli è che fuor dai partiti estranei ad ogni organizzazione politica è una gran massa amorfa di persone che la guerra e le distruzioni susseguite alla guerra hanno come stordita e resa ancora più scettica e sorda [...]<sup>6</sup>.

L'orientamento su nuove basi di una opinione pubblica disorientata e confusa, dopo le vicende dell'8 settembre, costituì uno dei caratteri peculiari dell'attività dei partiti democratici che intensificarono la loro azione negli ultimi mesi del 1945 in vista del dibattito sulla Costituente.

I documenti relativi all'organizzazione e al dibattito interno di alcuni partiti democratici e di esponenti di rilievo della DC, del PCI e del P. d'Az., che si è riusciti a reperire nei diversi archivi nazionali e locali, indicano la complessità della situazione politica e il livello del

a "Critica Marxista", n. 1, 1974, Quaderno n. 7; di L. CIOFFI e V.A. LEUZZI, *Alleati, monarchia, partiti nel Regno del Sud*, Schena, Fasano (Br) 1988 e di M. SPAGNOLETTI, *Togliatti e C.L.N. del Sud*, La svolta di Salerno nei verbali della Giunta Esecutiva Permanente, Sapere 2000, Roma 1996.

<sup>6</sup> Cfr. F. CANFORA, «Aspetti della crisi italiana. La nuova classe dirigente», in *Tra reazione e democrazia*, Macri, Bari 1945, p. 145.



confronto interno ai diversi partiti per fronteggiare l'offensiva conservatrice e reazionaria delle forze monarchico-qualunquiste<sup>7</sup>.

Una breve descrizione delle fasi costitutive dei partiti democratici nel contesto regionale può rendere più agevole la lettura del materiale documentario prescelto.

Tra i gruppi politici che aderivano al CLN quello azionista si mostrò il più attivo nella denuncia del disegno di restaurazione monarchico-badogliana, polarizzando l'attenzione degli altri partiti antifascisti sulla questione istituzionale. Importante punto di riferimento teorico della nuova formazione politica, che non esisteva prima dell'avvento del fascismo, è il liberal socialismo<sup>8</sup>. Tommaso Fiore, che fu uno dei primi in Italia alla fine degli anni Trenta a sollevare un dibattito che coinvolse Calogero, Capitini, De Ruggero, costituì a Bari, nel 1941, assieme a Ernesto De Martino, Fabrizio Canfora, Michele Cifarelli, Giuseppe Bartolo, Mimì Loizzi, il gruppo liberal-socialista che confluì nel Partito d'Azione. Altri esponenti di rilievo dell'azionismo pugliese erano Vincenzo Calace che proveniva da "Giustizia e libertà", i fratelli Pastina, Giuseppe Papalia, Gaetano Generali, Giuseppe De Philippis ed un folto gruppo di giovani tra i quali i figli di Fiore, Enzo e Vittore, Franco Cagnetta, Angelo Ramunni, Raffaele Cifarelli, Michele D'Erasmo<sup>9</sup>.

Nel resto della regione altre figure significative del partito sono Angelo Valente e Ferdinando Santulli a Taranto, Stefano Giordano e

<sup>7</sup> I dati sulla situazione organizzativa dei partiti nel periodo 1943-44 sono stati desunti dalle relazioni mensili del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri al Ministero dell'Interno (ottobre-novembre 1944), in Archivio Centrale dello Stato, PS 1931-1949 G. 58 A fasc. Bari. Un quadro di riferimento complessivo della funzione dei partiti in Puglia in relazione alle vicende nazionali è nel saggio di L. MASELLA, «La difficile costruzione di una identità (1880-1980)» in *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Puglia* (a cura di L. Masella e B. Salvemini), Einaudi, Torino 1989.

<sup>8</sup> Cfr. TOMMASO FIORE, *Vademecum liberalsocialista del Partito d'Azione*, A. De Robertis, Putignano 1945.

<sup>9</sup> Per le vicende generali del movimento azionista in Puglia cfr. G. DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione. 1942-1947*, Feltrinelli, Milano 1982 (il volume è stato recentemente ripubblicato da Feltrinelli, 1997, con un ampio saggio introduttivo non compreso nella precedente edizione); cfr. anche di M. FISTETTI, «La tradizione nascosta della sinistra italiana» nel saggio introduttivo alla ristampa anastatica, *Il nuovo risorgimento. 1944-1946*, ed. Palomar, Bari 1996. Utile per la comprensione dei rapporti tra il P. d'Az. ed il PCI il saggio di G. ANDRIANI, *La Repubblica nel Sud. Vincenzo Calace*, Ed. Camastro, Bisceglie 1986.

Alfredo Bernardini a Lecce<sup>10</sup>, l'avv. Domenico De Meo a Foggia, Antonio Caiulo e Donato Ruggero a Brindisi.

Instaurazione della Repubblica, restaurazione di un regime di libertà, controllo pubblico del sistema produttivo, riforma agraria costituiscono i punti programmatici del partito, che sin dal Congresso di Cosenza dell'estate '44 appare diviso tra un'area moderata che fa capo a Cifarelli e De Philippis (vicini al gruppo Lamalfa-Parri) e un'ala radicale guidata da Calace che si opporrà decisamente, all'interno della Giunta esecutiva dei CLN eletta a Bari nel gennaio '44, all'apertura nei confronti di Badoglio avanzata da Togliatti al suo ritorno in (svolta di Salerno).

Solo nel dicembre 1945 il partito riuscì a svolgere un congresso regionale; gli iscritti, poco più di tredicimila in tutta la regione, sono in gran parte liberi professionisti, impiegati, insegnanti e studenti universitari.

La **Democrazia Cristiana** si costituì a Bari tra agosto e settembre del 1943 attorno alla figura di Natale Lojacono, noto esponente del PPI, che aveva aderito nel '24 al comitato delle opposizioni dopo il delitto Matteotti.

Nella testimonianza di uno dei protagonisti dell'attività del partito si legge:

Facevo parte del gruppo che provvisoriamente dirigeva la DC: Natale Lojacono era il capo, l'avv. Nicola Angelini il sostituto e poi l'ing. Genco, il prof. Franco Carbonara, l'attivissimo Onofrio Bisceglia, il dott. Attilio Germano, l'avv. Romualdo Sabatelli; nei mesi di settembre e ottobre, a Bari e provincia vennero formate numerose sezioni: Bitonto, Andria, Molfetta, Barletta, Monopoli, Casamassima, Trani, Palo del Colle, Canosa, Bisceglie, Triggiano, Terlizzi, Putignano, Grumo ed altre<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Per le vicende del Partito d'Azione a Lecce diviso in due fazioni, cfr. il saggio di M. DE GIORGI, «Antifascismo e lotte politiche» in *Antifascismo e lotte di classe nel Salento. 1943-47*, Milella, Lecce 1979. Sul P. d'Az. a Foggia cfr. A. LANGONE, *La rinascita della vita democratica e dell'attività dei partiti nel foggiano (1943-1946)*, in «Analisi storica», 1984, n. 3.

<sup>11</sup> Cfr. «Albori della DC in Terra di Bari. Ricordi di Antonio Lozupone» nel saggio di Q. BASSO, 1943-1944 *Il nuovo risorgimento parte dal Sud*, Adriatica editrice, Bari 1996.



L'orientamento filorepubblicano di Lojacono non trovò molti consensi nelle altre provincie dove gli esponenti del partito Vincenzo Taormina a Brindisi, Giulio Sansonetti a Taranto assunsero una posizione apertamente filomonarchica. Altri esponenti del partito a livello regionale erano Antonio Matrella, Paolo Mazzaro e Raffaele Recca a Foggia, Antonio Fiocca a Lecce ed i tarantini Michele Pierri e Giuseppe Acquaviva<sup>12</sup>.

La DC barese aderì prontamente al CLN e divulgò attraverso il proprio settimanale "Il Risveglio", diretto da Lojacono, il pensiero di L. Sturzo e il programma nazionale del partito, "Le idee ricostruttive della DC", definito da De Gasperi. Lojacono incontrò qualche difficoltà in alcuni esponenti della Curia barese schierata su posizioni filogovernative e monarchiche.

In un rapporto dei Carabinieri al Ministero dell'Interno del settembre 1944 si afferma che «La Democrazia Cristiana raccoglie nelle provincie pugliesi il maggior numero di adesioni – oltre 50.000 iscritti – con forti aliquote nel foggiano e nel leccese. Attiva propaganda che si appoggia al clero e fa leva sul sentimento religioso, molto sviluppato nella regione»<sup>13</sup>.

Nell'ambito dei partiti antifascisti il **Partito Comunista Italiano** ebbe indubbiamente una posizione centrale per la presenza organizzata in tutti i centri della Puglia.

Una significativa testimonianza di Antonio Pesenti (esponente nazionale del partito condannato a 24 anni di carcere dal tribunale speciale), che dopo l'armistizio si rifugiò a Bari, consente di cogliere le caratteristiche più significative del PCI nel contesto pugliese.

Dal settembre '43 – sostiene Pesenti – le adesioni spontanee al partito comunista divennero nel Sud straordinariamente numerose (aspetto che più tardi Togliatti coglierà e definirà del partito nuovo).

<sup>12</sup> Per la posizione della DC nelle altre provincie pugliesi cfr. *La provincia di Brindisi tra fascismo e democrazia* (a cura di N. Colonna, A. Massafra e F. Stasi), Grafischena, Fasano 1979; di A. MATRELLA, *Storia di Capitanata*, Foggia 1962; di A. LANGONE, *La rinascita della vita democratica...* cit.

<sup>13</sup> Cfr. ACS, PS 1931-1949, Bari, cit. Per i rapporti tra la DC ed il clero pugliese cfr. di V. ROBLES, «La chiesa in Puglia dalla guerra alla Repubblica», in *La Chiesa nel Sud tra guerra e rinascita democratica* (a cura di R. Violi), Il Mulino, in corso di stampa.

Si trattava per lo più di braccianti e di operai, ma anche di molti studenti e laureati, una massa entusiasta e combattiva, ma nel contempo impreparata ed instabile... Costruire un partito ben organizzato disciplinato e con una salda linea politica non era facile. All'epoca della scelta di Salerno (fine marzo '44) esisteva nelle 26 provincie liberate una forza organica di circa ottantamila iscritti<sup>14</sup>.

Nelle diverse provincie pugliesi gli esponenti comunisti di maggior rilievo, da Raffaele Pastore ad Antonio Di Donato a Bari, da Luigi Allegato a Carmine Cannelonga a Foggia, a Sante Semeraro, Vittorio Palermo e Francesco Ricci a Brindisi, a Giuseppe Latorre, Amedeo Renzulli e Edoardo Voccoli a Taranto, e Carlo Mauro a Lecce, erano già noti nel primo dopoguerra. La loro azione si sviluppò senza soluzione di continuità nel periodo fascista dando luogo ad una intensa «attività sovversiva e cospirativa» come documentano le sentenze del Tribunale Speciale<sup>15</sup>.

Dopo l'8 settembre i comunisti pugliesi posero al centro delle loro attività le rivendicazioni operaie e contadine (richieste di commissione interna nelle fabbriche, creazione di cooperative di consumo tra i contadini) ed i problemi relativi all'emergenza sociale (carovita, problema della casa).

L'organizzazione del partito ad un anno di distanza dalla caduta del fascismo è di 46.000 iscritti, che risultano più numerosi in provincia di Foggia ed a Taranto ed in alcuni centri del barese: Andria, Minervino, Spinazzola<sup>16</sup>.

La ricostruzione del **Partito Socialista** (PSIUP) nella realtà regionale all'indomani della caduta del fascismo è resa possibile dalla pre-

<sup>14</sup> A. PESENTI, *La cattedra ed il bugliolo*, La Pietra, Milano 1977, p. 226

<sup>15</sup> Per una ricostruzione dell'attività del PCI nelle diverse provincie pugliesi confronta i saggi di F. DE FELICE, A. MASSAFRA, E. CORVAGLIA, M. PELLICANI e I. MANCINO in *Togliatti ed il Mezzogiorno II* (Atti del convegno tenuto a Bari il 2-3-4 novembre 1975 a cura di F. De Felice), Editori Riuniti, Roma 1977; per Brindisi, *La provincia di Brindisi tra fascismo e democrazia* cit.; per Taranto, di R. NISTRI e F. VOCCOLI, *Sovversivi di Taranto. La vita e le battaglie di Odoardo Voccoli (1877-1963) nella storia del movimento operaio tarantino*, Sedi, Taranto 1987; per l'attività del PCI pugliese nel periodo della clandestinità fondamentale il saggio di M. MAGNO, *Galantuomini e proletari in Puglia*, Bastogi, Foggia 1984.

<sup>16</sup> Cfr. ACS, PS 1931-1949, Bari, cit.



senza in tutti i capoluoghi di provincia di militanti che avevano svolto un ruolo attivo nella vita politica e sindacale del primo dopoguerra, tra i quali Vito Mario Stampacchia a Lecce, Domenico Fioritto a Foggia, Felice Assennato, Beniamino Andriani e Arturo Sardella a Brindisi, Ciro Drago e Raul Solari a Taranto, Giovanni Colella, Antonio Lucarelli ed Eugenio Laricchiuta a Bari<sup>17</sup>.

Gran parte dei dirigenti socialisti avevano partecipato al comitato delle opposizioni dopo il delitto Matteotti, continuando a svolgere negli anni successivi una discreta opposizione al regime.

Alla fine degli anni Trenta soprattutto a Bari ed a Lecce gli esponenti socialisti strinsero rapporti solidali con il gruppo liberal-socialista<sup>18</sup>. Le direttive politiche del partito vennero definite in un primo convegno che si svolse a Bari il 18 novembre 1943 e nel consiglio nazionale svoltosi il 27 gennaio 1944. In quest'ultima assise venne approvato il patto d'unità d'azione con il PCI che contemplava «la promozione del lavoro comune dei militanti dei due partiti nella lotta al nazifascismo e nella promozione di iniziative politiche ed organizzative comuni.

In questa fase i socialisti espressero un forte impegno in campo sindacale e associativo, promuovendo cooperative di consumo<sup>19</sup>.

Sino al Consiglio nazionale di Napoli dell'estate '44 la federazione di Bari svolse una importante funzione di coordinamento delle altre quattro federazioni pugliesi. Il Partito socialista poteva contare su una discreta presenza di operai, artigiani, impiegati e intellettuali e di una consistente adesione dei ceti rurali.

Alla fine del 1944 il PSIUP in tutta la Puglia annoverava 175 sezioni e 24.000 iscritti<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> Per l'attività dei militanti socialisti nel primo dopoguerra cfr. di S. COLARIZI, *Dopoguerra e fascismo in Puglia* (1919-1926), Laterza, Bari 1971; per una visione d'insieme della storia del PSI pugliese nel I e nel II dopoguerra cfr. i saggi contenuti in Regione Puglia, Assessorato alla Cultura. Istituto socialista di studi storici "P. Nenni", *Il movimento socialista e popolare in Puglia dalle origini alla Costituzione*. 1874-1946, vol. 1, Bari 1985.

<sup>18</sup> Cfr. di T. FIORE, *Formiconi di Puglia*, Lacaita, Manduria 1962.

<sup>19</sup> G. DE GENNARO e S. MERLI, *Una scelta storica. Eugenio Laricchiuta e il socialismo riformista in Terra di Bari*, Dedalo, Bari 1993.

<sup>20</sup> ACS, PS, 1931-1949, fasc. Bari, cit.

I liberali in Puglia si presentavano divisi in due distinte formazioni, il **Partito liberale italiano** e la **Democrazia liberale**, formalmente unificate nel Congresso di Napoli dell'agosto 1944; ma anche dopo quella data a Bari, Taranto e Lecce la divisione tra i due partiti si presentò insanabile.

Il partito liberale si era costituito a Bari attorno alle figure dell'ingegnere Giuseppe Laterza, del giornalista Domenico De Secly e di uno studente universitario, Pasquale Calvario, che avevano svolto una discreta attività di opposizione negli ultimi anni del fascismo<sup>21</sup>.

Altri esponenti di rilievo dei liberali erano l'avvocato Michele De Pietro a Lecce, il dottor Giuseppe Bruno a Brindisi, l'avvocato Rocco Alessandro a Foggia. Punto di riferimento ideale e politico del liberalismo pugliese era Benedetto Croce<sup>22</sup>. I liberali si riconobbero subito nel programma del CLN aderendo alla battaglia antibadogliana guidata dagli azionisti.

La Democrazia liberale composta in gran parte da esponenti del liberalismo prefascista aveva tra i suoi esponenti gli avvocati Giuseppe Perrone Capano ed Antonio De Grecis a Bari, Agilulfo Caramia e Antonio De Gennaro a Taranto, Giuseppe Grassi a Lecce<sup>23</sup>.

Il partito schierato a difesa del progetto neoautoritario di Badoglio e della monarchia polemizzò aspramente attraverso il settimanale "Idea Liberale" con i partiti democratici che aderivano al CLN. In vista del Congresso di Bari del CLN del gennaio 1944 i demoliberali convocarono un "Controcongresso" a Taranto.

Nella seconda metà del '45 la Democrazia liberale si distinse per l'opposizione al governo Parri e per l'organizzazione di un "fronte dei proprietari" da contrapporre ai lavoratori agricoli.

I liberali vicini a Croce trovarono consensi tra professionisti e intellettuali mentre quelli filomonarchici raccolsero numerose adesioni

<sup>21</sup> Cfr. di V.A. LEUZZI e L. CIOFFI, *Alleati, monarchia partiti politici nel Regno del Sud*, cit.

<sup>22</sup> B. CROCE, *Quando l'Italia era tagliata in due. Estratto di un diario* (luglio '43-giugno '44), Laterza, Bari 1948.

<sup>23</sup> Per Terra d'Otranto cfr. di M. DE GIORGI e C. NASSISI, *Antifascismo e lotta di classe nel Salento*, cit.; per la Capitanata cfr. il settimanale "La squilla liberale" (liberali e demolaburisti) e "Azione Democratica" (liberale).



tra i proprietari terrieri e tra i funzionari dell'amministrazione dello Stato.

Dopo la fusione dei due partiti, secondo le informazioni dei carabinieri dell'ottobre-novembre 1944, gli iscritti complessivamente superarono le 55.000 unità.

Il movimento dell'**Uomo Qualunque** si costituì attorno alla singolare figura di un commediografo, Guglielmo Giannini, e conservò sempre un carattere di spontaneità. La collocazione ideale di questa formazione politica, trasformatasi in partito solo nell'estate del '45, era senza dubbio liberale<sup>24</sup> e Giannini motivò il suo impegno politico nella convinzione che i liberali erano «gli eredi infingardi del luminoso liberismo dell'ottocento» e che «la borghesia italiana» aveva bisogno del suo «grande partito del buon senso»<sup>25</sup>.

Gli aderenti al movimento di Giannini in Puglia convocarono una prima assemblea provinciale il 12 gennaio 1946. Mentre si dette luogo ad una struttura organizzativa solo dopo i successi elettorali del primo turno delle amministrative e delle elezioni per il Referendum e per la Costituente del 2 giugno 1946. In un articolo del settimanale "Orizzonte", sorto a Bari agli inizi del '46 in previsione della prova elettorale, si definivano posizioni ideali e scelte politiche:

L'Uomo qualunque oggi non fa che riattaccarsi allo spirito del puro liberalismo, tradito dai suoi sedicenti rappresentanti [...]. Il principio ch'esso vuol far valere è quello autenticamente liberale della necessaria mediazione dell'antitesi politica ad opera della coscienza morale che impone di scegliere uomini onesti e competenti al di sopra delle limitate e contrastanti ideologie<sup>26</sup>.

Esponenti di maggior rilievo del movimento qualunquista erano Rodi, Trulli e Lagravinese a Bari, Patrissi a Foggia, Ayroldi, Cicerone in Terra d'Otranto che vennero tutti eletti alla Costituente.

Il maggior successo elettorale, il 2 giugno, dell'Uomo Qualunque

<sup>24</sup> P. SETTA, *L'Uomo Qualunque*, Laterza, Bari 1975.

<sup>25</sup> Cfr. di G. MANTICA, «Qualunquismo e Mezzogiorno», in *Togliatti ed il Mezzogiorno*, II, cit.

<sup>26</sup> Cfr. "Orizzonte", settimanale di politica ed attualità, anno I, n. 8, Bari 13 giugno 1946.

si registrò in provincia di Bari con 105.595 voti ed in provincia di Lecce con 64.468 voti attestandosi in entrambe le provincie subito dopo la Democrazia Cristiana<sup>27</sup>.

Nelle comunali del novembre 1946, nei maggiori centri della Puglia l'Uomo Qualunque ottenne il più alto numero di consensi.

<sup>27</sup> In provincia di Lecce l'U.Q. si presentò nella lista del BNL (Blocco nazionale delle libertà).

Primo Congresso federazioni pugliesi  
Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano  
Le direttive programmatiche approvate dal convegno di Bari  
del 18 novembre 1943

*Mentre sta per adunarsi il nostro Consiglio Nazionale del Partito per l'elezione della Direzione e per definire la sua linea direttiva positiva, riteniamo di far cosa utile ai lettori, facendo conoscere i punti programmatici generali del socialismo, secondo la risoluzione delle federazioni delle Puglie, punti che formeranno oggetto di discussione del Consiglio Nazionale.*

**1) La paura del Socialismo o del Comunismo.** – Mai come in questo momento occorre tener presenti le solenni affermazioni di Marx e di Engels, i quali dichiaravano di voler fondare una associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno fosse la condizione per il libero sviluppo di *tutti*. È perciò infondata la paura di alcuni ceti per il movimento socialista o comunista, paura che solo spiega, ma non giustifica, le reazioni di tali ceti congiurati contro il nostro movimento, come ebbe a verificarsi all'inizio del fascismo.

Tutte le forme di lavoro e di attività, materiali e spirituali, entro i limiti della utilità e della moralità, saranno rispettate e valorizzate dal Socialismo.

**2) Funzione economica del lavoro intellettuale.** – Il Socialismo considera l'intelletto come un fattore diretto di produzione nel campo della economia sociale condannando decisamente l'errata opinione che attività di pensiero e lavoro economicamente produttivo sieno due termini antitetici.

Il lavoro, inteso appunto come forza economicamente produttiva, non consente diversità di significazioni, secondo che esso si manifesti in uno sforzo delle energie fisiche dell'uomo, o in quelle delle energie intellettive.

---

“Avanti!”, dicembre 1943, edito in Bari.



Tutte le volte che il Socialismo sostiene e difende la causa dei lavoratori, esso intende riferirsi ai lavoratori dei campi e dell'officina, agl'impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende pubbliche e private, ai lavoratori dell'insegnamento, ai liberi professionisti ed a tutti coloro che non ritengono di dover assolvere il compito di difensori del capitalismo.

Né è da pensare che proprio i lavoratori dell'intelligenza, per motivi di falso orgoglio e di vieto tradizionalismo, si facciano il grave torto di non sentirsi componenti dell'immensa famiglia dei lavoratori.

3) **Programma del Partito.** – Il programma approvato al Congresso di Genova del 1892, in attesa di un Congresso Nazionale, può oggi, con tutte le necessarie revisioni ed integrazioni, nella forma e nella sostanza, essere ancora considerato come base del programma generale del nostro Partito.

4) **Fisionomia del Partito.** – Il Partito Socialista vuol essere:

- Antidemagogico (nel senso più ampio della parola);
- Spiritualmente votato alla idealità socialista;
- Consapevole delle promesse e del fine;
- Socialmente maturo;
- Internazionalista;
- Unitario: (propugnatore deciso dell'unità dei socialisti di tutte le tendenze, senza settarismi ed esclusioni, in mancanza di che il motto di Carlo Marx: – Proletari di tutto il mondo unitevi! – assumerebbe, proprio nei confronti dei socialisti o comunisti, un ironico significato.

5) **Sostanza e nome.** – Dal punto di vista dottrinario socialismo e comunismo s'identificano, tranne nel criterio di distribuzione del prodotto sociale. Il principio comunista propugna la distribuzione del prodotto sociale a seconda dei bisogni di ognuno, mentre il socialismo ritiene che sino a quando non siano raggiunti gl'indispensabili presupposti morali e materiali, la distribuzione dovrà essere effettuata *a seconda del lavoro eseguito da ognuno*. In Russia vige, attualmente il principio socialista. È anche noto che l'Unione delle Repubbliche Sovietiche si fregia dell'appellativo «socialista», e che l'art. 4 della costituzione Russa dichiara che la base economica delle Repubbliche Sovietiche è costituita dal «sistema socialista». Non si comprende, ove si faccia questione di solo nome, perché alcuni ritengano di essere più vicini all'eroica Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche chiamandosi comunisti, od esitino a nominarsi socialisti.

Alla base della dottrina dei socialisti sta, d'altra parte, il manifesto del Partito Comunista (17 Marzo 1848), ed è storicamente risaputo che tale

manifesto non poté essere intitolato Manifesto Socialista perché con questo aggettivo, nel 1847, si qualificavano i seguaci dei vari sistemi utopistici, specialmente in Inghilterra gli owenisti, in Francia i fourieristi, gli uni e gli altri da quel tempo già ridotti a semplici sette, agonizzanti a poco a poco.

Il Partito Socialista Italiano sorto nel 1892, quando era stata raggiunta la più profonda chiarificazione fra socialismo utopico e socialismo scientifico o comunismo, non poté sentire il bisogno di cambiare nome; tanto meno, dopo che il secondo Congresso della Internazionale Comunista pose come condizione per appartenere alla detta Internazionale il cambiamento del nome, allo scopo di distinguere i Partiti Comunisti dai Partiti Socialisti *che avessero tradito la bandiera della classe operaia*.

Il Partito Socialista Italiano, che non aveva tradito la bandiera della classe operaia, respinse, naturalmente la proposta di cambiare nome.

Né successivamente il Partito di Giuseppe Di Vagno, di Giacomo Matteotti e di tanti altri innumerevoli Martiri e Uomini di carattere e di dignità, tradì la bandiera del Proletariato Italiano.

I socialisti, dunque, non possono essere accusati di far *soltanto* una quistione di nome, veramente deprecabile ove non esistessero le ragioni sopra ricordate.

Il Socialismo va inteso, organicamente, nella vastità delle sue concezioni centrali e concomitanti, evitando che parti fondamentali coprano il tutto (come è accaduto per il marxismo), e viceversa. Il Socialismo non è racchiuso in questo o in quel testo sacro. Il pensiero socialista può cogliersi nel suo incessante divenire, nella storia del suo movimento, nelle ardenti polemiche da esso suscitate, nello spirito delle sue battaglie, delle sue vittorie, delle sue sconfitte, e delle sue immancabili risurrezioni.

6) **Nazionale e Internazionale Sociale.** – Poiché a nessuno può venire oggi in mente di ripetere la stolta affermazione che i socialisti siano contro la patria, e poiché la loro decisa avversione ad ogni nazionalismo, sia politico che economico, è altrettanto fuor di dubbio; essi volgeranno tutti i loro sforzi alla realizzazione, graduale e spontanea, di una federazione universale di popoli, che si sostituisca alla frammentazione nazionalista e razziale in infiniti stati e gruppi turbolenti e rivali.

Fondamento di tale attività dovrà essere la ricostruzione, su solide basi, dell'Internazionale Socialista, senza che la sua unità debba essere turbata sia pure da una maggiore simpatia per un qualsiasi popolo del mondo, quand'anche meritevole di riconoscenza e di ammirazione.

7) **Socialismo e guerra.** – Il Socialismo ha sempre sostenuto, ed



i fatti lo confermano, che sul terreno della società capitalistica non vi è possibilità di giungere ad una pace duratura, e che perciò la pace non può conquistarsi che mediante la realizzazione del Socialismo nel mondo.

8) **La bonifica umana.** – Al posto dell'incosciente battaglia demografica, d'infausta memoria, il Socialismo pone la efficace risoluzione della questione fondamentale della bonifica umana, e cioè dell'eliminazione delle cause d'ogni ordine, a cominciare da quelle di carattere sessuale, influenti sul deterioramento fisico e mentale, particolarmente delle classi povere e dei lavoratori di tutte le categorie.

9) **La gioia nel lavoro.** – Alle tanto strombazzate istituzioni di assistenza sociale, ricreative e sportive create dal fascismo – tutte portanti il marchio della assoluta mancanza di contenuto spirituale –; alle istituzioni previdenziali che il fascismo trovò vegete e rigogliose (frutto delle lunghe e gloriose lotte del movimento operaio italiano), e che furono degradate al compito di organi di corruzione politica: ai cosiddetti dopolavoro che avevano il ruolo facilmente individuabile di essere la prima delle famosissime «f.» della tirannia di tutti i tempi; il socialismo oppone l'ideale *della gioia nel lavoro*.

Assicurazioni sociali, attività sportive, istituzioni sanamente ricreative saranno sostenute dal Partito Socialista nei limiti in cui i lavoratori non possano essere distolti dalla più grande e luminosa conquista dell'umanità: *la gioia nel lavoro*.

10) **La religione.** – Il Partito Socialista non agita il problema religioso, né, tanto meno, fa dell'anticlericalismo.

Tali questioni sono state praticamente superate anche dai sindacati di mestiere, che seguivano le direttive socialiste, con l'accettazione di persone di qualsiasi fede e chiesa.

11) **La cultura del popolo.** – Il Socialismo parte dalla realtà dolorosa del lavoratore che giace nella abiezione e nella servitù materiale e morale, e intende ed opera a sollevarlo e a condurlo a miglioramenti economici e intellettuali, a libertà sociale e a libertà spirituale, sempre più alte.

Vuole cioè formare e realizzare in lui l'uomo che vive, fratello e non lupo, con gli uomini, in una umanità migliore, *a fatti e non a parole*, per solidarietà e per giustizia.

12) **Educazione politica ed economica delle masse.** – Occorre sapere e far distinguere fra distruzione e rivoluzione, che è creazione di un ordine di superiore civiltà.

La rivoluzione socialista esclude, per tutta la ragionevole ampiezza del suo orizzonte di battaglia, la «seppa», in quanto rivoluzione fatta dalla classe lavoratrice, che sente di aver già in sé assorbita e redenta tutta (o quasi) l'antica *folla*.

13) **La Famiglia.** – Il Socialismo vuole che la famiglia possa avere un effettivo contenuto etico, e perciò ritiene che occorra, prima di tutto, sottrarla all'inesorabile opera di distruzione morale e materiale della mancanza di sicurezza economica.

14) **Organizzazione economica sindacale e cooperativa.** – L'organizzazione sindacale e cooperativa è per i socialisti lo strumento più semplice e più pronto per raggiungere gli scopi assegnati alla lotta di classe.

Essenziale a questi scopi è la libertà dell'organizzazione, l'indipendenza da governi o da partiti o da gruppo che servano interessi opposti, e un ordinamento interno che dia alla massa lavoratrice coscienza e capacità di dirigersi democraticamente, a seconda dell'interesse sociale, temperando la necessità della realtà pratica con le aspirazioni finali.

14) **Lotta di classe e non guerra di classe.** – Lotta di classe per l'ascensione continua della forza e della capacità dei lavoratori, per la difesa del lavoratore, per la difesa del lavoro sul terreno politico, per aumentare la produzione nell'interesse della collettività.

Lotta di classe, non per emancipare una classe e opprimerne un'altra, ma perché tutti i privilegi di classe siano aboliti.

La violenza non può essere cancellata dalla storia (occorre perciò prevederla per difendersene), ma non può e non dev'essere accettata come metodo. La violenza, utile per abbattere è impotente a costruire.

16) **Metodo Democratico.** – I socialisti credono condizione necessaria per lo sviluppo e l'emancipazione della classe lavoratrice il metodo democratico e un'atmosfera di libertà politica.

I lavoratori che formano la grande maggioranza possono essere certi di conseguire e mantenere il governo della cosa pubblica.

I socialisti non ritengono che alla dittatura fascista debba essere sostituita una dittatura di altro colore politico.

La leale osservanza del metodo democratico darà ai socialisti il diritto e l'autorità morale di prendere tutte le necessarie e opportune misure, d'ordine pratico, perché nessun'altra classe possa mettersi fuori della legalità.

17) **Collaborazione.** – Poiché ogni forma di convivenza civile impor-



ta necessità più o meno manifeste di cooperazione e crea coincidenze obbiettive, automatiche, involontarie d'interessi, i socialisti (quando occorra) potranno collaborare con classi e partiti diversi. Il concetto di collaborazione è però diametralmente opposto al concetto di armonia delle classi che si fonda ipocritamente sulla conservazione del privilegio della classe dominante.

**18) Repubblica e Socialismo.** – La repubblica è la forma politica del socialismo: esso lo annunzia, lo prepara, anzi lo contiene già in una certa misura, poiché soltanto essa guida gli avvenimenti *con un processo di continuità*.

**19) Libertà politica e libertà economica.** – Coloro che dipingono lo Stato Socialista come una casa di pena o come una caserma, è alla libertà economica e non già alla libertà politica che si vogliono riferire.

Se, come affermano, essi sono, disinteressatamente, sostenitori delle libertà politiche, possono essere certi che lo Stato Socialista è in grado di concedere ai cittadini maggiore effettiva libertà che non qualsiasi altra forma.

È però vero che il Socialismo non può consentire che, eludendo, attraverso annose complicità, la realizzazione dei più nobili precetti morali e religiosi, di cui la cultura e la civiltà sono giustamente orgogliose, solo pochi privilegiati debbano continuare ad usare e ad abusare della libertà economica. La libertà economica, in regime individualista, è nient'altro che una continua dipendenza dalla volontà individuale e dalla morale individuale dei proprietari fondiari e dei capitalisti, subordinazione, servitù.

Non è perciò pensabile di poter servire, lealmente, la causa della libertà politica senza lottare per l'affrancamento di *tutti* gli uomini dalla schiavitù economica, inevitabile conseguenze della attuale organizzazione capitalistica.

**20) La crisi del capitalismo internazionale.** – Quando si pensi che il capitalismo internazionale non è riuscito neanche a risolvere lo sbalorditivo squilibrio di una produzione che non trova sbocchi, mentre, di contro, i bisogni dell'umanità non possono essere soddisfatti, si ha ragione di prevedere che esso sarà ancor più incapace di affrontare i giganteschi problemi che l'attuale conflitto mondiale lascerà, purtroppo, dietro di sé.

La crisi del capitalismo non è più una affermazione teorica del marxismo, ma è una realtà da tutti controllabile e riconosciuta.

Saprà, dunque, il capitalismo internazionale affrontare i due fondamentali problemi che già nettamente s'impongono?

Questi problemi, concatenati fra loro e con altri molti problemi, sono:

1) la necessità dell'aumento della produzione e principalmente della produzione agricola, per poter, se non soddisfare appieno, avvicinarsi ai bisogni dell'umanità, acuiti dal prolungato stato di guerra;

2) la sapiente utilizzazione dell'energia lavorativa largamente disponibile (in applicazione del supremo dovere di lavorare da parte di tutti), al fine di garantire ad ogni essere umano non solo il sacrosanto diritto, morale e materiale, di poter lavorare (senza di che il conclamato dovere di lavorare si riduce ad una pura affermazione teorica), ma anche per poter conseguire la elevazione del tenore di vita dell'umanità, eliminando le gravi sperequazioni oggi esistenti.

**21) La soluzione socialista per conseguire l'aumento della produzione e per garantire il diritto al lavoro.** – Non vi può essere dubbio che per ottenere l'aumento della produzione occorra:

1) investendo tutte le risorse economiche disponibili, provvedere alla pronta sostituzione degli ingenti mezzi di produzione distrutti dalla guerra ed inoltre procedere alla valorizzazione dei preesistenti mezzi di produzione, in vista non già del gretto tornaconto dei singoli imprenditori ma della massa di bisogni da soddisfare;

2) l'agevole prelevamento dai luoghi di produzione mondiale, nella misura occorrente, delle materie prime;

3) l'efficace ed ordinata collaborazione dei lavoratori.

Non v'è chi non comprenda come, per raggiungere efficacemente e rapidamente tali obiettivi, occorra un'organizzazione e una direzione unitaria (sociale, collettiva) della produzione nazionale ed internazionale e della distribuzione del prodotto sociale, a seconda del lavoro eseguito da ognuno. Il possesso collettivo dei mezzi di produzione da parte di tutti i membri della società è, in definitiva una forma di elevata solidarietà, che solo può salvare l'umanità dalle letali conseguenze del cieco egoismo degli uomini e dal conseguente sconvolgimento delle guerre e delle rivoluzioni: e questo non è poca cosa a fronte di ogni discutibile beneficio che possa assicurare il regime capitalista.

L'ordinamento socialista non può avere il compito irrealizzabile di sradicare l'egoismo dal cuore umano, bensì quello di indirizzarlo bene ed, innanzi tutto, di eliminarne gli effetti.

La soluzione socialista comporta non lievi immediate difficoltà da superare, ma esaminata obbiettivamente è la sola in grado di dare la sicurezza all'umanità, con tutti i suoi benefici effetti, di essere sulla giusta via della civiltà e del progresso.

Il socialismo non è e non deve essere la vendetta di una classe contro



un'altra, ma è la decisa volontà di ricollocare la società sulla base di un processo economico al quale tutti gli uomini, a seconda delle loro capacità e delle loro attitudini, sono chiamati a partecipare *consapevolmente*. L'attuazione pratica della socializzazione dei mezzi di produzione va eseguita evitando, specialmente nel campo agricolo, gravi perturbamenti che andrebbero a danno di tutti, e tenendo il debito conto delle diversità agronomiche delle varie zone. Accanto al sistema dell'economia collettiva il Socialismo ammette la piccola proprietà privata basata sul lavoro personale e senza impiego di lavoro altrui, come è già in Russia, in virtù di legge, consacrato dall'art. 9 della vigente Costituzione politica dell'U.R.S.S.

Alla piccola proprietà, dove esistano le condizioni storiche, morali ed ambientali (senza perciò crearla in maniera artificiosa ed anti-economica, come sconsigliatamente altri vorrebbe fare), il Partito Socialista ha sempre dedicato, e continuerà a dedicare, le sue maggiori cure per difenderla ed associarla allo scopo di facilitarne tutte le molteplici necessità. Tanto, dunque, i piccoli proprietari, quanto le altre categorie di agricoltori, che abbiano sempre dato prova del loro attaccamento alla terra e validamente contribuito alla produzione agricola, nulla hanno da temere dall'organizzazione della economia socialista, ma tutto da guadagnare.

Provvedimenti di estremo rigore non sono concepiti che contro coloro i quali vivano parassitariamente sulla proprietà terriera.

**22) Abolizione del mercato di speculazione.** – La produzione organizzata collettivisticamente semplificherà e consentirà la soluzione pronta e razionale di tutti i problemi economici e finanziari messi in essere ed ingarbugliati dalla speculazione privata, che è l'arma che l'attuale società mette, legalmente, nelle mani del singolo per offendere e per difendersi.

**23) Disciplina del mercato dei beni di consumo e degli oggetti d'uso.** – Lo Stato Socialista non potrà non preoccuparsi di disciplinare, con equità e con spirito pratico, tutta la materia comprendente i beni di consumo e d'uso (alloggi familiari ecc.), nello stesso modo con cui si occuperà dell'organizzazione dei mezzi di produzione.

## Il secondo Consiglio Nazionale del PSI

Si è radunato in Bari presso la Federazione provinciale di Bari la mattina del 27 gennaio il 2. Consiglio Nazionale del Partito che ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio dello stesso giorno e li ha ultimati il 29, dopo terminato il Congresso dei Comitati di Liberazione che ha avuto luogo in Bari il 28 e 29 gennaio.

Erano presenti: la direzione del Partito al completo ed i segretari provinciali e i rappresentanti delle seguenti Federazioni: *Avellino*: Gaeta; *Benevento*: Lejeune; *Bari*: Laricchiuta, Barsanti, Guerra, Bozzi, Anglani; *Brindisi*: Assennato, Chirico, Camassa, Stefanelli, Amato; *Catanzaro*: Antiloro; *Catania*: Albergo; *Cosenza*: Di Mizio, Mancini Attilio, Martire, Santollo; *Foggia*: Fioritto, Fiume, Bonito, Forcella, Ruggeri, Pontone Ant., Pontone Giov., Palumbo, Bucci; *Matera*: Milillo; *Napoli*: Rossi, Medici; *Potenza*: Mauro, Pignataro; *Reggio*: Calarco, Priolo Ant., Priolo Diego, Rodinò; *Salerno*: Cacciatore, Avigliana; *Trapani*: Certa. Erano pure presenti cinque compagni di Venezia, Milano, Rieti e Ancona e Di Bartolomeo per gli esiliati politici.

Nella prima seduta, presieduta dall'on. Zaniboni, il compagno Longobardi, venuto espressamente da Roma, lesse il messaggio di Nenni, commentandolo brevemente. Il compagno Gaeta fece rilevare che il concetto fondamentale del messaggio era la trasformazione dei comitati di liberazione in organi rivoluzionari. Il Consiglio aderì unanimemente. Successivamente dopo breve discussione sulla condotta che i rappresentanti del partito in seno ai comitati di liberazione avrebbero tenuto nell'imminente congresso, si è dato mandato alla direzione di concordare con gli altri partiti l'ordine del giorno da proporre al Congresso e da esaminare nella seduta serale.

---

In margine al Congresso di Bari, "Avanti!", febbraio 1944 (edito in Bari: edizione per Napoli).



Comuni pugliesi con dati definitivi non ufficiali

## Provincia di Bari

	Data elezioni	Partiti	Seggi
Alberobello	7 aprile 1946	DL - PLI - UQ PSI - Combattenti	16 4
Binetto	»	Lista stella DC	maggioranza minoranza
Bitetto	10 marzo 1946	Combattenti DL DC	16 3 1
Bitritto	24 »	PLI - UQ Combattenti e Reduci	maggioranza minoranza
Capurso	17 »	SCA DC - Combattenti e Reduci	16 4
Cassano delle Murge	31 »	DC - UQ - PLI Blocco Popolare (SCA)	maggioranza minoranza
Cellamare	17 »	Movimento Unionista Combattenti	12 3
Sammichele di Bari	10 »	SCA PLI - UQ	16 4
Toritto	24 »	DC Indipendenti	16 4
Valenzano	17 »	Combattenti e Reduci PLI - DC - UQ	16 4

## Provincia di Brindisi

Cellino San Marco	10 novembre 1946	SCA UQ - Indipendenti	16 4
Erchie	27 ottobre	DL UQ Socialisti Indipendenti	5 5 5 1
San Donaci	17 marzo	DL - PLI - Indipendenti DC - Indipendenti	16 4
San Michele Salentino	7 aprile	DL - Indipendenti - UQ DC - Indipendenti	16 4



	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>San Pancrazio</b>	17 marzo 1946	DC - UQ SCA	16 4
<b>San Pietro Vernotico</b>	»	DC - UQ - PLI - Indipendenti UQ e Democrazia Italiana	16 4
<b>San Vito dei Normanni</b>	7 aprile	DC DL	24 6
<b>Torchiarolo</b>	31 marzo	DC Indipendenti Indipendenti	6 6 3
<b>Villa Castelli</b>	27 ottobre	UQ Segno tricolore	16 4

### Provincia di Foggia

<b>Accadia</b>	24 marzo 1946	SC DC	16 4
<b>Alberona</b>	7 aprile	PLI - DL SCA	16 4
<b>Anzano</b>	7 aprile	SC e Combattenti	maggioranza
<b>Ascoli Satriano</b>	17 marzo	SC	maggioranza
<b>Biccari</b>	24 marzo	DC SC	16 4
<b>Bovino</b>	7 aprile	SCA DC - UQ - PLI	16 4
<b>Cagnano Varano</b>	31 marzo	PCI DC - PLI	16 4
<b>Candela</b>	»	Blocco di destra PSI	maggioranza minoranza
<b>Carlantino</b>	17 marzo	DC DC	12 3
<b>Carpino</b>	7 aprile	DC - PLI - Combattenti SCA	16 4
<b>Casalnuovo Monterotaro</b>	17 marzo	SCA	maggioranza
<b>Casalvecchio</b>	17 marzo	DC	maggioranza
<b>Castelluccio dei Sauri</b>	24 marzo	SC DC e PLI	12 3

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Castelnuovo della Daunia</b>	17 marzo	SCA	maggioranza
<b>Castelluccio Val Maggiore</b>	7 aprile	Indipendenti Blocco Democratico	16 4
<b>Celenza Valfortore</b>	17 marzo	DC SCA	maggioranza minoranza
<b>Celle San Vito</b>	24 marzo	DC Gruppo agrario	12 3
<b>Chieuti</b>	7 aprile	SCA Indipendenti e DC	maggioranza minoranza
<b>Deliceto</b>	31 marzo	DC SC - Combattenti	maggioranza minoranza
<b>Faeto</b>	24 marzo	DC PSI - Repubblicani Combattenti	12 2 1
<b>Ischitella</b>	31 marzo	SCA DL - DC - UQ - PLI	16 4
<b>Isole Tremiti</b>	24 marzo	DC SC	11 4
<b>Lesina</b>	31 marzo	Comunisti DC	16 4
<b>Monteleone di Puglia</b>	7 aprile	I Indipendenti II Indipendenti	maggioranza minoranza
<b>Monterotaro</b>	17 marzo	SCA	maggioranza
<b>Motta Montecorvino</b>	»	Indipendenti	maggioranza
<b>Orsara di Puglia</b>	24 marzo	Repubblicani - Indipendenti DC	16 4
<b>Panni</b>	31 marzo	Combattenti e Reduci DC	16 4
<b>Peschici</b>	7 aprile	Blocco di destra SCA	16 4
<b>Pietra Montecorvino</b>	17 marzo	SCA	maggioranza
<b>Poggio Imperiale</b>	31 marzo	DC - UQ - Reduci SC	16 4
<b>Rignano Garganico</b>	7 aprile	DC SCA	maggioranza minoranza

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Rocchetta S. Antonio</b>	7 aprile	DC Liberali	16 4
<b>Roseto Val Fortore</b>	31 marzo	DC Indipendenti - PLI	16 4
<b>S. Ferdinando di Puglia</b>	3 novembre	DC - UQ - PLI SCU	16 4
<b>San Marco Lacetola</b>	17 marzo	DC SCA	maggioranza minoranza
<b>San Paolo di Civitate</b>	24 marzo	DC SC	16 4
<b>Sant'Agata di Puglia</b>	»	SC - Combattenti DC - UQ - PLI	maggioranza minoranza
<b>Serracapriola</b>	7 aprile	SCA DC	16 4
<b>Stornara</b>	17 marzo	SCA	maggioranza
<b>Stornarella</b>	»	PSI PCI e Reduci	maggioranza minoranza
<b>Valfortore</b>	»	DC	maggioranza
<b>Vico Garganico</b>	31 marzo	Concentrazione di destra	magg.za
<b>Volturara</b>	17 marzo	Agricoltori apolitici Reduci Indipendenti	12 2 1
<b>Volturino</b>	24 marzo	DC SC	16 4

### Provincia di Lecce

<b>Acquarica del Capo</b>	13 ottobre 1946	DC - DL - UQ Socialisti - Repubbl. - Indipend.	16 4
<b>Alessano</b>	20 ottobre	Indipendenti DC - PLI - UQ	16 4
<b>Alezio</b>	7 aprile	DC - UQ - PLI SCA	16 4

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Alliste</b>	24 novembre	DC - Combattenti e Reduci UQ SC DC	12 2 5 1
<b>Andrano</b>	20 ottobre	UQ - PLI - Ind. DC	16 4
<b>Aradeo</b>	27 ottobre	PLI - UQ - DL - Ind. DC	16 4
<b>Arnesano</b>	10 marzo	DC DL	16 4
<b>Bagnolo del Salento</b>	3 novembre	UQ Indipendenti	12 3
<b>Calimera</b>	31 marzo	DC - DL - Liberali indip. SCA	16 4
<b>Campi Salentina</b>	18 novembre	SCA DC - UQ - Ind.	16 4
<b>Cannole</b>	3 novembre	I Indipendenti II Indipendenti	12 3
<b>Caprarica</b>	31 marzo	Democratici italiani e PLI SC	12 3
<b>Carmiano</b>	10 marzo	DC UQ - PLI - Combattenti - DL	16 4
<b>Carpignano Salentino</b>	3 novembre	DC e DL SC	12 3
<b>Castri di Lecce</b>	31 marzo	DL e Combattenti DC	12 3
<b>Castrignano dei Greci</b>	27 ottobre	Combattenti UQ	12 3
<b>Castrignano del Capo</b>	24 novembre 1946	Lista popolari e indipend. DC	18 2
<b>Cavallino</b>	31 marzo	DC - PCI - PSI Combattenti	16 4
<b>Collepasso</b>	31 marzo	DC Liberali SCA	16 3 1



	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Copertino</b>	10 novembre	PSI - PCI - PRI UQ - PLI	26 4
<b>Corigliano d'Otranto</b>	17 marzo	Reduci e Combattenti DC	16 4
<b>Corsano</b>	20 ottobre	UQ DC	12 3
<b>Cursi</b>	17 marzo	DC Indipendenti	12 3
<b>Cutrofiano</b>	27 ottobre	Indipendenti Concentrazione pop. democr.	16 4
<b>Diso</b>	24 novembre	PSI - PRI - DC - Ind. UQ DC - Indipendenti	6 1 6
<b>Gagliano del Capo</b>	13 ottobre	DC PLI e Indipendenti	16 4
<b>Guggianello</b>	17 marzo	DC Ind.	12 3
<b>Giurdignano</b>	3 novembre	Indipendenti SC	12 3
<b>Guagnano</b>	10 novembre	DC e Socialisti UQ e Monarchici	12 4
<b>Lequile</b>	17 novembre	DC - PSI - PCI UQ e monarchici	16 4
<b>Leverano</b>	10 novembre	UQ DC - Socialisti e Reduci	16 4
<b>Lizzanello</b>	10 marzo	DC UQ	16 4
<b>Martano</b>	3 novembre	DC - DL - UQ SC	16 4
<b>Martignano</b>	10 marzo 1946	DC - PLI PCI e P. d'Az. Indipendenti	12 2 1
<b>Matino</b>	24 marzo	DC + Monarchici - UQ - Ind. Monarchici Comunista	16 3 1

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Melendugno</b>	10 marzo	DC PSI	16 4
<b>Melissano*</b>	24 novembre	DC PSI - Repubblicani	16 4
<b>Melpignano</b>	17 marzo	I Indipendenti II Indipendenti	12 4
<b>Miggiano</b>	13 ottobre	DC Cristiano sociali	9 3
<b>Minervino di Lecce</b>	3 novembre	Lavoratori indipendenti Indipendenti	16 4
<b>Monteroni</b>	17 novembre	DC e Ind. SCA	16 4
<b>Montesano Salentina</b>	13 ottobre	Indipendenti Repubblicani popolari	6 2
<b>Morciano di Leuca</b>	13 ottobre	SCA DC - UQ	12 3
<b>Muro Leccese</b>	17 marzo	UQ - PLI - DL DC	16 4
<b>Neviano</b>	31 marzo	DC Combattenti - Monarchici e ind.	16 4
<b>Nociglia</b>	24 marzo	Indipendenti (3 liste) DC PSI Altri	7 4 1 5
<b>Novoli</b>	17 novembre	DC UQ - PLI	16 4
<b>Ortelle</b>	24 marzo	PLI DC	12 3
<b>Otranto</b>	3 novembre	Indipendenti UQ e Monarchici	16 4

\* A Melissano si erano già svolte le elezioni il 24 marzo, ma con scarsa affluenza alle urne: su 2.503 iscritti avevano votato solo 452 persone.

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Palmariggi</b>	3 novembre	PLI - PSI - PCI PSI e Combattenti	12 3
<b>Parabita</b>	7 aprile	DC - PLI - UQ Socialisti e Azionisti	16 4
<b>Patù</b>	13 ottobre	DC PLI	12 3
<b>Poggiardo</b>	24 marzo	DC Indipendenti	16 4
<b>Presicce</b>	24 novembre	Socialisti - Comunisti - Repubbl. DC - UQ	16 4
<b>Ruffano</b>	24 marzo	DC Socialisti - Indip.ti - Liberali	16 4
<b>Racale</b>	24 marzo	DC - UQ - Reduci Indipendenti	16 4
<b>Salice Salentino</b>	10 novembre	UQ - Indipendenti DC	16 4
<b>Salve</b>	13 ottobre	Liberali - DL - DC - UQ PCI - Repubblicani - Indipend.	16 4
<b>Sanarica</b>	17 marzo	DC - PSI - PLI - P. d'Az. PLI e Reduci Socialisti	12 1 2
<b>San Cesario di Lecce</b>	17 novembre	UQ - DL - Combattennti SC e Repubbl.	16 4
<b>San Donato</b>	10 marzo 1946	DC PCI - P. d'Az. - DL	16 4
<b>Sannicola</b>	7 aprile	DC - DL - PLI Socialisti - Reduci - Combatt.	16 4
<b>San Pietro in Lama</b>	10 marzo	DC DL	16 4
<b>Santa Cesarea T.</b>	24 marzo	Indipendenti I Indipendenti II	9 6
<b>Scorrano</b>	17 marzo	DC Indipendenti	16 4
<b>Sogliano Cavour</b>	27 ottobre	Indipendenti Indip. gruppo popolare	16 4

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Soletto</b>	27 ottobre	UQ DC - PSI - Indipendenti	11 9
<b>Specchia</b>	13 ottobre	SCA DC	16 4
<b>Spongano</b>	24 marzo	DC PLI - DL	12 3
<b>Sternatia</b>	27 ottobre	Indipendenti e UQ SCA	12 3
<b>Supersano</b>	»	DC Socialisti	16 4
<b>Surano</b>	24 marzo	PLI UQ - Indipendenti - Reduci	12 4
<b>Surbo</b>	17 novembre	DC - UQ - PLI - Monarchici Repubblicani e Indipendenti	16 4
<b>Taurisano</b>	13 ottobre	PCI UQ	15 5
<b>Taviano</b>	20 ottobre	PSI - PCI - PRI DC - UQ	16 4
<b>Tiggiano</b>	»	PSI DC	12 3
<b>Trepuzzi</b>	17 novembre	UQ - DC - PLI - Ind. PSI - Ind.	16 4
<b>Tuglie</b>	7 aprile 1946		
<b>Ugento</b>	24 novembre	SCA UQ	16 4
<b>Uggiano La Chiesa</b>	3 novembre	DC - UQ - Combattenti DC Indipendenti Lista contadini	16 1 1 2
<b>Veglie</b>	10 novembre	DC e UQ SCA	16 4
<b>Vernole</b>	3 novembre	DC Socialisti - Repubbl. -Indip.	16 4
<b>Zollino</b>	31 marzo	Indipendenti DC	12 3



## Provincia di Taranto

	Data elezioni	Partiti	Seggi
<b>Avetrano</b>	17 marzo	DC PLI	16 4
<b>Carosino</b>	»	DC SCA	16 4
<b>Crispiano</b>	24 marzo	DL - UQ - DC	maggioranza
<b>Faggiano</b>	10 marzo	DC e PLI DL	12 3
<b>Fragagnano</b>	»	DC e PLI Combattenti	16 4
<b>Leporano</b>	»	PLI DC	12 3
<b>Lizzano</b>	27 ottobre	DC - PLI - UQ Indipendenti	16 4
<b>Maruggio</b>	»	SC Combattenti	16 4
<b>Monteiasi</b>	17 marzo	SCA	12
<b>Montemesola</b>	10 marzo 1946	SCA DC	16 4
<b>Monteparano</b>	24 marzo	PLI	maggioranza
<b>Palagianello</b>	24 marzo	SC (maggioranza)	16
<b>Palagiano</b>	20 ottobre	SCA DL	16 4
<b>Pulsano</b>	27 ottobre	PLI Combattenti Repubblicani	4 16 4
<b>Roccaforzata</b>	10 marzo	DC - PLI SCA	11 4
<b>San Giorgio Jonico</b>	24 marzo	SCA	maggioranza
<b>San Marzano</b>	17 marzo	UQ - PLI - Combattenti DC	16 4

## Indice

5	Presentazione
7	PARTE PRIMA LA RIORGANIZZAZIONE DEI PARTITI E DEL SINDACATO Documenti e testimonianze sui primi convegni e congressi interregionali, regionali e provinciali
9	Vito Antonio Leuzzi <i>Nota introduttiva</i>
21	1. PARTITO SOCIALISTA ITALIANO Primo Congresso federazioni pugliesi. Consiglio Nazionale del Partito Socialista Italiano. Le direttive programmatiche approvate dal convegno di Bari del 18 novembre 1943
29	Il secondo Consiglio Nazionale del PSI
31	2. DEMOCRAZIA LIBERALE e PARTITO LIBERALE Il primo Congresso in Bari della Democrazia Liberale
34	La fusione in provincia di Bari (PLI e Democrazia Liberale)
37	3. PARTITO DELL'UOMO QUALUNQUE Il primo Congresso dell'Uomo Qualunque della Provincia di Bari
38	La mozione conclusiva
39	Principi programmatici
41	4. PARTITO D'AZIONE Il primo Congresso di Puglia e Lucania del Partito d'Azione
49	Lettera di Tommaso Fiore a Guido Calogero

51	Lettera di Michele Cifarelli a Vincenzo Calace
55	Lettera di Manlio Rossi-Doria a Vincenzo Calace
61	5. PARTITO COMUNISTA ITALIANO Il Convegno Meridionale del P.C.I.
65	Partito Comunista Italiano. Federazione provinciale di Bari IV Congresso Provinciale della fondazione del P.C.I.
83	6. DEMOCRAZIA CRISTIANA Il primo Congresso provinciale della Democrazia Cristiana di Bari
87	Adunanza dei cattolici democristiani delle provincie liberate
89	Lettera di Alcide De Gasperi a Natale Lojacono
91	Lettera di Natale Lojacono alla Direzione della D.C.
105	7. CGIL La ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro. Verbale del Congresso
115	PARTE SECONDA I RISULTATI ELETTORALI IN PUGLIA
117	Vito Antonio Leuzzi <i>Nota introduttiva</i>
125	Il Referendum del 2 giugno 1946
135	Le elezioni per l'Assemblea Costituente
155	Gli eletti all'Assemblea Costituente
157	Le prime elezioni amministrative (1946)
187	Comuni pugliesi con dati definitivi non ufficiali



---

Finito di stampare nel Dicembre 1997  
dalle Arti grafiche Ariete s.n.c.  
in Modugno (Bari)

Intento principale di questo volume è quello di valorizzare e prima ancora recuperare documentazione utile alla ricostruzione di una memoria collettiva delle tappe principali della formazione di una coscienza e di una identità repubblicana in Puglia.

Attraverso i documenti sulla ricostituzione dei partiti politici e dai dati sulle prime elezioni amministrative, sui risultati della Costituente e del referendum del 2 giugno 1946, si potrà cogliere appieno il cammino faticoso ma costante verso il raggiungimento di una piena maturità democratica e antifascista nella nostra regione.